



Anpi di MASSA

Su Spike Lee e Sant'Anna di Stazzema

Massa, 05 settembre 2008 - Nel comunicato dell'ANPI di Pietrasanta del 28 agosto 2008 contro il film di Spike Lee su Sant'Anna di Stazzema si parte da una assunzione di principio fondamentale: "la libertà di espressione e la creatività artistica sono diritti sacrosanti". Nel senso che scrittori e registri, o artisti, possono scrivere e dire e fare ciò che vogliono.

Poi però si fa un distinguo importante. Si riflette, infatti, che quando un'opera, di qualsiasi tipo, per chi la fa, per il richiamo divulgativo che ha, per i luoghi reali che fanno da scena al racconto che rendono verosimile il tutto, etc. può finire per rappresentare una verità storica (in questo caso revisionista: il tradimento di un partigiano, come causa di tutto) che prevarrebbe, per i modi e la forza mediatica con i quali si impone, su quella ormai sancita addirittura dalla giustizia, ecco in tale caso sarebbe opportuno ragionarci su, ponderarla, verificarla.

La domanda vera è chi dovrebbe fare questa riflessione. Non certo Spike Lee che in base al principio di libertà e nella sua autonomia, e secondo i suoi obiettivi, che travalicano sicuramente le problematiche italiane, poteva magari arrivare anche a salvare dalle responsabilità i tedeschi e accusare non solo i partigiani, ma anche la popolazione.

Noi pensiamo invece che a dire la loro potevano essere le autorità amministrative e governative.

Infatti, verificato il contenuto, un sindaco poteva negare l'uso dei luoghi, oppure un ministro non dare contributi alla produzione (come sembra sia avvenuto). Non sarebbe stata un'operazione di censura. Spike Lee avrebbe potuto fare il film altrove, con i soldi suoi, e dire appunto tutto ciò che gli pareva.

Entra in gioco così un elemento fondamentale contenuto nel comunicato dell'ANPI di Pietrasanta, la denuncia di un'antifascismo di maniera, ipocrita e superficiale, che addirittura è più interessato al "ritorno di immagine" che alla verità. Un antifascismo che accomuna purtroppo non solo molte autorità, ma anche più in generale molte coscienze. Noi di fronte ad esso abbiamo il dovere di urlare: Ma che antifascismo è? E' questo il male vero che bisogna denunciare nella nostra società per contrastare un rigurgito reale, concreto e pericoloso dell'ideologia fascista.

Fare i distinguo su un film, non è quindi speciosa e sterile polemica ideologica, ma assumersi delle responsabilità, rivendicare dei valori, segnalare delle preoccupazioni. Un dovere che deve stare in ogni antifascista.

Per tutto ciò ci sentiamo accomunati all'Anpi di Pietrasanta ed alla sua denuncia.

Anpi Massa
Segreteria